

partecipazione marzo 1978 supplemento al n.19 del 13-1-78 di NOI PER LA PACE organo del Movimento Cristiano per la Pace, direzione, amministrazione, redazione: via Rattazzi 24 Roma redazione di Latina: via Cialdini 6, di resp. Giuseppe Lo Voi, reg. Tribunale di Roma n.1260 del 21-2-1972 spedizione in abbonamento postale gruppo II-7c

partecipazione



REDAZIONE: massimo carturan, gabriele pandolfi, luciano cisi, ferruccio pantalfini, franco squicciarini, giorgio c. rosalia carturan, patrizio porcellini, luigi corsetti, sergio ulgiati

EDITORIALE

Se doveste considerare questo utopistico, vi prego di riflettere perché è utopistico.

B. Brecht "Teoria della radio".

Si è detto e scritto molto in questi ultimi giorni sulla crisi al Comune di Latina, ma si sono usati linguaggi che, per le persone comuni, risultano essere messaggi cifrati; fatti più di sottintesi, di allusioni, di silenzi che non di semplici e precise posizioni. Certo per gli "addetti ai lavori", per gli "abili" osservatori politici, abituati a concepire la politica come qualcosa di completamente astratto, separato dalla vita di tutti i giorni, non è difficile interpretare questi silenzi, questi sottintesi, queste allusioni; per la gente semplice, ammesso che abbia l'opportunità di seguire questi avvenimenti, sembra che si voglia rendere la realtà più famosa di quanto non lo sia già. Noi, siamo abituati a ragionare in termini molto più semplici di questi "professionisti" della politica, ci interessa arrivare subito alla sostanza delle cose. Nello specifico riteniamo che la realtà sia che) LE DIMISSIONI DELLA GIUNTA NON SONO STATE UN REGALO A SINISTRA, cioè non sono state determinate dalle pregiudiziali del PSI, né tantomeno prodotte dalla inadeguatezza della giunta rispetto alla crescita politica dei cittadini. Certo la giunta era vecchia, inefficiente, inadeguata, incapace, ma le prospettive che abbiamo davanti quali sono? La formazione di una altra giunta a maggioranza DC, con Corona in testa, e forse al posto dei vecchi alleati PRI e PSDI (siamo sicuri che non avranno ripensamenti?) altri alleati (per esempio Piattella e Pugliese). Il che vorrà dire un'altra maggioranza, un'altra giunta del tutto simile, anche se non nella forma, alla prima, cioè vecchia, inefficiente, inadeguata, incapace. Sarebbe inoltre sciocco credere alle dichiarazioni di Corona nell'ultima riunione consigliare dove cercava di esporre (si fa per dire) le ragioni politiche delle dimissioni in quattro punti. Vediamoli brevemente:

1) Perché era necessario verificare le proposte che ciascun partito aveva da fare per superare positivamente e concretamente i gravi problemi che ci sono a Latina e in Provincia.

2) Per arrivare ad un dibattito-verifica fra le forze politiche dopo l'accordo sulle nomine agli enti derivati in modo da misurarne l'ampia portata politica.

3) Per avere una verifica più precisa col PCI

4) Per trovare all'interno della città e della Provincia una linea di sviluppo ALTERNATIVA a quella sinora svolta. Il tutto naturalmente entro limiti ben precisi: NO all'ingresso del PCI nella Maggioranza, al massimo è possibile... trovare una convergenza della maggioranza su alcuni punti programmatici...". Ora se il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI hanno ribadito l'esigenza della formazione di un programma serio e coerente e di una maggioranza in grado di renderlo operativo, cioè con l'ingresso nella maggioranza del PCI, con quali forze, con quali programmi, la DC vuole trovare all'interno della città linee di sviluppo, ALTERNATIVE? E poi alternative rispetto a cosa se appena una settimana prima della apertura ufficiale della crisi, cioè il 24/1/1978, la DC scriveva in un suo comunicato "...rigetta (la DC ndr) come provocatorie, prive di fondamento e tese a creare artificiosamente un clima di tensione, le accuse verso l'attività svolta, che considera invece proficua (sic!) e qualificante (sic!) in tutti i settori...". ?? La faccenda ci è sembrata subito il classico imbroglio, si cercava di nascondere (in fondo neanche troppo accuratamente) qualche cosa e cioè che) LA GIUNTA era troppo screditata agli occhi dell'opinione pubblica dai numerosi scandali quali quelli delle licenze commerciali ecc. Soprattutto questa situazione pesava sui partiti satelliti della DC, cioè il PRI e il PSDI, che avevano come contropartita solo piccole cose, gli avanzi della torta; 2) EVIDENTEMENTE il sistema d'equilibrio e di potere fra le correnti DC s'era modificato e dunque occorreva

adeguarsi con la sostituzione di qualche marionetta; 3) E' casuale la scelta delle date delle dimissioni? Perchè il 31 gennaio e non il 29 febbraio? E' forse assurdo supporre che queste dimissioni possano servire per qualche losco gioco al congresso provinciale della DC? Il fatto che ci lascia piu' perplessi tuttavia non è questa manovra democristiana, la DC per sua "natura" è così, quanto l'atteggiamento che le sinistre stanno avendo. La prima cosa che appare evidente è come questa crisi veda assenti quelli che sono i soggetti principali, cioè i cittadini, la gente comune. Sembra che sia in atto una gara per cercare di delimitare il piu' possibile ogni cosa. Ora se per la DC (ma non solo) questa prassi è normale, per le sinistre non lo è altrettanto, e almeno non dovrebbe esserlo. Vogliamo invitare, non solo per spirito di polemica, i compagni tutti, in modo particolare quelli del PSI e del PCI a riflettere, a dibattere con noi, ma soprattutto con la gente, questi problemi. Crediamo non si debba limitare la critica, la lotta solamente all'interno delle istituzioni; siano esse il Consiglio Comunale, le sezioni dei partiti o le sedi di quelli che si definiscono Consigli di Quartiere, ma si debba estenderla ad ogni livello, cercando di superare ogni inutile mediazione. E' giusto criticare duramente la giunta così come è giusto richiedere una svolta, un salto di qualità; ma questo salto di qualità come si ottiene? Cioè ci si deve limitare a criticare ad auspicare una svolta, o la svolta deve essere imposta con le sinistre in una posizione di forza? E questo è possibile senza una mobilitazione di massa, rimanendo cioè nell'ambito delle sole istituzioni? E ancora, per creare un programma preciso, piu' direttamente legato alle esigenze dei cittadini occorre conoscere queste esigenze, ed allora siamo sicuri che le conosciamo solamente attra-

verso il rapporto che la gente ha con le istituzioni? Intanto la crisi avanza, e con essa la disgregazione, la sfiducia di chi si sente espropriato di tutto. I contorni si sfuocano, maggioranza, opposizione, i "tradizionali distinguo" vengono meno per chi, e sono sempre di piu', ha fino ad ora sentito solo promesse e visto sempre le stesse facce. Per quanto ci riguarda siamo sempre disponibili ad "un lavoro all'interno della città per cercare di creare un movimento d'opposizione, con programmi chiari e precisi, che sappia imporre certe scelte e su queste esercitare un effettivo controllo popolare... Ad altre cose NO."

LA REDAZIONE



INTERVISTA AL PCI

DOMANDA: QUAL'E' IL GIUDIZIO POLITICO DEL PCI SULLA GIUNTA CORONA?

RISPOSTA: Fin dalla sua formazione noi l'abbiamo giudicata la peggiore possibile dopo il 20

giugno, poichè non risponde alla necessità del cambiamento del quadro politico che a Latina ormai si impone da parecchio tempo. Cambiamento non certo imposto dalla "velocità" di alcune forze politiche tra cui il PCI; ma dalla realtà delle cose. Questo giudizio è ulteriormente reso valido dall'acuirsi della crisi. Occorre operare una svolta e questa necessità non è riconosciuta solo da noi. Certo questo non vuole dire che occorre aprire una crisi al buio, cioè senza che sia delineato un quadro politico nuovo. A noi non interessa che cambi il sindaco, ma che si determini un nuovo rapporto fra le forze politiche democratiche.

D. IL VOSTRO GIUDIZIO NEGATIVO NON SI RIFERISCE QUINDI AGLI UOMINI CHE FANNO PARTE DELLA GIUNTA, MA SOLO AI PARTITI CHE LA COMPONGONO?

R. Non ci riferiamo nè agli uomini nè ai partiti. Siamo del parere che una forza politica, qualunque essa sia, non potrebbe risolvere problemi così complessi e così gravi. Ci vuole invece un governo di solidarietà democratica. Facciamo un esempio: l'abusivismo. C'è un abusivismo di necessità, di chi si è fatto un tetto sopra la testa, ma c'è anche quello dovuto a grossi e piccoli speculatori. Come è possibile fare un discorso differenziato se non lo facciamo tutti insieme? Sarebbe troppo semplice lasciare deteriorare la situazione, lanciando partito contro partito, cittadino contro cittadino, si farebbe solo il gioco di chi vuole che le cose rimangano come sono, anzi tornino indietro.

D. SU QUALI CONTENUTI CONCRETI IL PCI SI PONE DI FRONTE ALLA DC? SU QUALI CONTENUTI CIOE' VORRESTE IMPOSTARE QUESTO RAPPORTO E ACCORDO CON LA DC? SU COSA NON SIETE DISPOSTI A TRANSIGERE?

R. Non gli accordi, ma la solidarietà nel governo della città va ricercata su contenuti concreti. Anche la crisi della DC non può essere risolta dagli scontri e dagli

incontri tra le sue correnti ma deve maturare sui problemi, primo fra tutti quello dell'occupazione. Su questi precisi problemi occorre fare uscire gli scontri che sono dentro la DC per vedere chi li vuole veramente affrontare e chi no. Sul problema dell'occupazione il PCI si è già incontrato con la giunta pur sapendo che non ha tutti i mezzi necessari per intervenire. Certamente quelli che aveva non li ha utilizzati. Per esempio non ha utilizzato il principale: l'individuazione dei destini produttivi della città.

D. IL GIUDIZIO CHE PARTECIPAZIONE DA DELLA DC E' TOTALMENTE NEGATIVO, VORREMMO CAPIRE DOVE POGGIATE LE VOSTRE SPERANZE; SU TIPI COME CORONA FORSE? COME POTETE PENSARE CHE QUESTA DC, SIMBOLO DI MALGOVERNO E CORRUZIONE, POSSA METTERSI AD OPERARE PER IL BENE DELLA CITTA'?

R. Ci meraviglia che una domanda come questa venga da un gruppo di base. Noi riteniamo che esista tutta una base DC con la quale è possibile anzi doveroso discutere. La DC è un partito popolare e questa non è una nostra invenzione, ce lo hanno dimostrato le elezioni scolastiche; ci hanno detto che esistono i cattolici, che esistono i democristiani e che non sempre sono dalla parte della conservazione. Riteniamo che nella DC, specialmente alla sua base, ci siano delle forze sane. Non è possibile pensare che questo partito sia un blocco granitico impossibile da scalfire.

D. QUESTA BASE DC DOVE L'AVETE VISTA? DOVE PENSATE DI INCONTRARLA? COME MOBILITARLA? A LATINA QUELLE FORZE, CHE NELLA DC, RAPPRESENTANO LA SINISTRA E CHE PER ANNI CI HANNO ILLUSO CHE SI POTESSE FARE UN DISCORSO PROGRESSISTA DENTRO LA DC, UNA DELLE COSE CHE HANNO GESTITO E' STATO IL CONSORZIO PER I SERVIZI CULTURALI. PARLIAMO DI CARELLI: DI DI ROSA, LA CORRENTE DI BASE INSOMMA. TUTTI CONOSCIAMO LA FINE CHE HA FATTO IL CONSORZIO. IL LORO COMPORTAMENTO IN NULLA SI

E' differenziato DAGLI ANDREOTTIANI, FANFANI ETC. CON CHI DIALOGARE ALLORA SE LE SEZIONI DC E' DIMOSTRATO NON FUNZIONANO, ED IL MERCATO DELLE TESSERE IMPERA? IL NOSTRO, SIA BEN CHIARO, NON E' UN DISCORSO CHE TENTA DI METTERVI IN CONTRADDIZIONE, E' SOLO UN TENTATIVO DI CAPIRE.

R. Noi pensiamo che la DC non sia un tutt'uno compatto, ma che al suo interno stia vivendo una crisi profonda che puo' avere due tipi di sbocchi: uno conservatore ed arretrato, se gli scontri di potere rimarranno al suo interno, l'altro piu' positivo, se riusciremo a fare passare la politica del confronto.

D. A NOI SEMBRA CHE RISPONDANO VOI, DA SEMPRE VI RISPONDONO COSI' IN CONSIGLIO COMUNALE, OGNI VOLTA CHE PROPONETE LA DISCUSSIONE. PER DIALOGARE, BISOGNA ESSERE IN DUE E A NOI CHE LA DC NON LO VOGLIA FARE. LE CORRENTI CHE SI DIBATTONO AL SUO INTERNO SONO ALTRETTANTI PARTITI (LO HANNO AMMESSO GLI STESSI DEMOCRISTIANI), E NON HANNO TRA LORO NIENTE DI IDEOLOGICO, ECCETTO LA RICERCA DEL POTERE E L'ASSERVIMENTO AL CAPITALE.

R. Come sconfiggere allora questa logica di potere? E' vero che la crisi sta togliendo alle varie correnti DC la preda da spartirsi, ma e' anche vero che la sinistra, la classe operaia ha operato molte pressioni. su questa strada dobbiamo continuare perche' la DC e' una realta' con cui dobbiamo fare i conti.

D. ALLORA SE LA BASE DI QUESTA DC E' SANA, SEMPRE RIMANENDO NELL'OTTICA DI UNA POLITICA DI ALLEANZA, NON VI SEMBRA CHE IL DIALOGO SI DEBBA APRIRE NEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE ETC E NON SOLAMENTE NEI MOMENTI ISTITUZIONALI COME I CONSIGLI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI E IN PARLAMENTO? CHI PREVALE IN QUESTE ULTIME ISTANZE NON E' SEMPRE IL BLOCCO MODERATO E CAPITALISTA SUL BLOCCO POPOLARE ANCHE

ALL'INTERNO DELLA DC? NON VI SEMBRA CHE QUESTO CONFRONTO ANDREBBE CERCATO DOVE LA BASE ESISTE SENZA INVENTARSI COMPONENTI DC LA DOVE NON ESISTONO?

R. Noi il confronto lo sviluppiamo a tutti i livelli, non solo quindi a livello di vertice. Non ci si puo' accusare di inventare componenti inesistenti, si veda il risultato delle elezioni avvenute poco tempo fa nella scuola, c'e' stata o no una grossa aggregazione cattolica, in parte democristiana?

D. A LIVELLO ELETTORALE I CATTOLICI SONO STATI SEMPRE PRESENTI.

R. Non si tratta di una presenza solo elettorale, per noi vuol dire che certe esigenze ci sono. Stiamo attenti a dire che la DC e' solo una macchina elettorale.

D. LA NOSTRA ESPERIENZA CI FA AFFERMARE IL CONTRARIO, LA DC E' UNA MACCHINA ELETTORALE CHE SI REGGE PERCHE' HA IL POTERE CHE ADOPERA ANCHE PER RICATTARE, PER "LEGARE" A SE LA GENTE. I DIRIGENTI DC SONO RAPPRESENTATIVI DI QUESTO STATO DI COSE. ALCUNI DI NOI VENGONO DAL MONDO CATTOLICO, HANNO AVUTO INCARICHI NELL'AZIONE CATTOLICA E QUINDI HANNO CONOSCIUTO BENE QUESTO MONDO. BENE, NON HANNO MAI INCONTRATO PERSONE CHE LAVORASSERO VERAMENTE E SI DEFINISSERO DELLA DC. QUELLI CHE OPERAVANO IN QUESTO PARTITO SI PRESENTAVANO SOLO SOTTO ELEZIONI. E' DA SOTTOLINEARE IL FATTO CHE NELLA NOSTRA DIOCESI NON ESISTE UNA COMUNITA' DI BASE. CON CHI SI VUOLE DIALOGARE ALLORA?

R. Con questa analisi non siamo d'accordo. La DC e' anche, e' stata soprattutto una macchina elettorale, ma come non vedere che ora si pone il problema di avere un aggancio con la societa'? E questo problema e' ancora tutto da risolvere. Perche' noi, in nome di quali interessi particolari, non dovremmo aiutare questo partito a risolvere positivamente i suoi

1

problemi? Perché dovemmo relegarlo nel ghetto degli irrecuperabili? Non riusciamo a capirlo.

D. A NOI SEMBRA CHE LA DC COME CENTRO DI POTERE VADA SPUTTANATA E COMBATTUTA. ALLA SUA BASE VA DETTO QUAL'E' LA SUA VERA "NATURA". AL CONTRARIO IL PCI DA L'IMPRESSIONE DI VOLERE, DI "APRIRSI" ALLA DC RIMANENDO NELL'OTTICA DI QUEST'ULTIMA.

R. Non vediamo le basi sulle quali si poggiano simili affermazioni. Fino ad ora, nella nostra Provincia, abbiamo concordato con la DC per la prima volta quest'anno le nomine per gli enti derivati. Possiamo ammettere che come partito non abbiamo avuto la forza di pubblicizzare la cosa in tutta la città, coinvolgendo la gente e gli operatori dei vari enti. Ma tanto poco abbiamo "spartito" che se andiamo a fare i conti ci abbiamo rimesso qualche posto rispetto al 15 giugno. Il fatto è che abbiamo posto il problema delle candidature in modo diverso e questo ci sembra molto importante anche ai fini di fare scoppiare quelle contraddizioni alla base della DC.

D. IL PCI, A LATINA, SI E' RINCHIUSO IN UN AMBITO TROPPO RISTRETTO, NON GIUSTIFICABILE, SEGUENDO DALLO ESTERNO LA POLITICA DEL PCI. ABBIAMO AVUTO QUESTE IMPRESSIONI: 1) C'E' STATA UNA GROSSA DIFFICOLTA' A SOSTITUIRE I DUE COMPAGNI ELETTI OLTRE CHE AL COMUNE AL SENATO E ALLA CAMERA. 2) POI E' ARRIVATO IL "CASO" CALCAGNINI. NOI RITENIAMO CHE SI SIA DIMESSO PERCHE' LA SUA "PRACTICA POLITICA" E' ANDATA CONTRO QUELLA DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE. CI SPIEGHIAMO MEGLIO. FINO A CHE CALCAGNINI SI E' LIMITATO AD "ABBAIARE SENZA MORDERE", CIOE' A DENUNCIARE LE MALEFATTE DELLA GIUNTA CORONA SENZA ANDARE OLTRE, LE SUE "IMPENNATE" POTEVANO ESSERE "TOLLERATE"; QUANDO POI SI E' DECISO A DARE UNO

* SBocco CONCRETO ALLE SUE ACCUSE, ANCHE SE NELLA FORMA DI UNA LETTERA APERTA CONTRO LA GIUNTA, SI E' FATTO IN MODO CHE SI DIMETTESSE "SPONTANEAMENTE". IN SOMMA A LATINA SI E' SACRIFICATO UN DISCORSO DI OPPOSIZIONE AD UNA LOGICA NON GIUSTIFICABILE DAI NUMERI, DAI RAPPORTI DI FORZA DENTRO IL CONSIGLIO COMUNALE, E TALE LOGICA SEMBRA SIA STATA IMPOSTA DALLO ALTO.

R. Il partito si è trovato in difficoltà a sostituire Grassucci e Luberti perché non era facile fare a meno di loro al Comune vista l'inesperienza di alcuni giovani consiglieri. Per quanto riguarda le dimissioni di Calcagnini non possiamo che ribadire quanto già detto. Calcagnini non chiedeva affatto, come hanno scritto i giornali, la caduta della giunta Corona; quello che interessa al PCI è innanzitutto un processo politico nuovo. Rileggetevi la lettera e vedrete come Calcagnini non ha "tradito" la linea del partito. Per quanto riguarda la smentita della Federazione Provinciale si è trattato semplicemente di una rettifica ad un'interpretazione distorta. Abbiamo poi deciso di accettare le sue dimissioni perché era oberato di lavoro. Non dimenticate inoltre che il nostro partito, pur non essendo ancora a Latina un partito di massa, è presente con i suoi iscritti non solo nelle istituzioni ma anche nelle altre realtà della città. Guardiamo infatti il lavoro dei nostri iscritti per le elezioni scolastiche, e come nelle assemblee hanno contribuito alla formazione di liste unitarie. E' vero che abbiamo fatto un insufficiente lavoro di movimento, ma la costruzione di un partito non si improvvisa dall'oggi al domani. Non privilegiamo l'aspetto istituzionale su quello di movimento è solo che facciamo fatica a co-

Prire tutto. Interventi a livello di quartiere comunque ne abbiamo fatti si veda Campo Boario.

D. NOI RITENIAMO CHE NEI QUARTIERI NON CI SIANO SPAZI FISICI?, DEI LOCALI CHE PERMETTANO ALLA GENTE DI RIUNIRSI. QUESTA E' UNA DELLE CRITICHE CHE NOI MUOVIAMO AL PCI. CI SEMBRA CHE NON ABBA SPINTO ED OPERATA PERCHE' QUESTI SPAZI VENISSERO APERTI, CHE ABBA INVECE PRIVILEGIATO SOLO UN DISCORSO VERTICISTICO.

R. Crediamo invece di aver date un contributo in questo senso. Certo siamo stati carenti, ma se oggi alcuni quartieri di Latina viene avanti l'idea dell'autogestione dei centri polivalenti, tutte cio' non è nato dal nulla. Dobbiamo certo fare di piu' e meglio. Nei comunisti sappiamo che di piu' e meglio da soli non riusciamo a farlo; per questo riconosciamo il merito dei Gruppi di Base di averci date la "sveglia". Non puo' essere negato pero' il nostro intervento a livello di movimento. Anche se con molta fatica riusciamo ad assicurare la nostra presenza costante nelle fabbriche.

PARTECIPAZIONE:

SECONDO LA NOSTRA VALUTAZIONE, SE TANTO VOI VOSTRO NON DA CERTI RISULTATI E' PERCHE' MANCANO GLI SPAZI DI PARTECIPAZIONE NEI POSTI DI RITORNO DEI LAVORATORI. LA PARTECIPAZIONE DEVE ESSERE ESPLICATA NON SOLO IN FABBRICA, MA DEVE ESSERE ATTUATA NEI PUNTI DI PARTENZA DEI LAVORATORI, DOVE QUESTI VIVONO: E' LI' CHE SI PUO' FARE UN LAVORO PROFONDO. E' POSSIBILE CHE ESISTANO TANTI ISCRITTI ALLA CGIL-CISL-UIL E SUCCEDA CHE NEI QUARTIERI, DOVE QUESTA GENTE VIVE, NON SI RIESCA A MOBILITARLI?

nota:

Hanno partecipato a questa intervista i consiglieri comunali del PCI Rosanna Santangelo e Dario Roncon. Tale intervista è stata fatta alcuni giorni prima della apertura ufficiale della crisi al Comune di Latina.

LA REDAZIONE



LETTERE

RISPOSTA

A CARLO SANTORO

di FAUSTO ORSINI

segr. prov. SISMI-CISL

L'articolo "Leggendo il voto della scuola etc...", apparso sul numero di gennaio di "Partecipazione" a firma di C. Santoro, propone una lettura dei risultati delle recenti elezioni scolastiche che impone alcune serie riflessioni. Dispiace dirlo, ma crede che esse sia un esempio emblematico di come la buona volontà ed un impegno notevole non siano detti sufficienti per ergersi ad interpreti di un voto così "sui generis" quale quello di cui si parla. In queste sensenze consiglieri al compagno Santoro, (nonne ne voglia per questo!) di vivere per almeno 4-5 anni dentro la scuola, occupazione permettendo; forse, dopo questo salutare bagno di esperienza, potrebbe essere meno teorico e nel contempo più concreto nei giudizi, e soprattutto rendere un servizio a tutti i lavoratori che sanno poco sulla istituzione educativa e vorrebbero, giustamente, capirci di più. La cosa più eclatante, infatti, che mi pare di notare nell'ar-

ticolo, è che l'analisi del voto dell'11 e 12 dicembre sia condotta con superficialità, secondo schemi precostituiti che mal si calano nella realtà, e alla luce di un settarismo che si rivela deleterio per una esatta comprensione dei problemi della scuola, specie per i non addetti ai lavori. È la divisione del mondo in buoni e cattivi, dove i buoni sono immancabilmente coloro che militano nelle file di Democrazia Proletaria, e i cattivi sono tutti gli altri, è l'esperazione della logica delle componenti nell'ambito del sindacato e, in fin dei conti, l'isolamento romantico di chi vuol combattere e procombere da solo, tanto caro all'iconografia borghese. Dovendo procedere per componenti, direi che per quel che riguarda i lavoratori della scuola, mi sembra estremamente riduttivo voler equiparare, come fa Santoro, il loro voto a quello del 20 giugno, anche se è innegabile la forte politicizzazione che hanno assunto le elezioni del dicembre scorso. Molto più semplicemente la notevole affermazione delle liste confederali tra i docenti in maniera più marcata tra i non docenti, credo sia un giusto premio dato a chi da anni si batte, forse non sempre con la stessa determinazione ma certo con coerenza, per la democratizzazione e il rinnovamento della scuola, la sua apertura alle forze sociali, il diritto allo studio etc...etc... Quando poi Santoro, a sostegno della sua tesi, chiama in causa i rapporti degli insegnanti con gli studenti e "la feroce lotta che in tutti gli istituti si svolge contro il rinnovamento sostanziale della metodologia e dei contenuti didattici e chi più ne ha, più

ne metta", si comporta come il don Ferante de "I Promessi Sposi" che, avendo negato l'esistenza della peste in nome della scienza aristotelica, anche quando ne è personalmente afflitto, continua a ripetere "Ipse dixit". La realtà non è bianca o nera ma multicolore e non si presta quindi a classificazioni molto semplicistiche. Didatticamente parlando, infatti, l'essere iscritti al Sindacato Confederale, non significa senz'altro essere automaticamente tanti Piaget, come pure essere autonomi non vuol dire irrimediabilmente essere qualunquisti o fascisti. Anzi tra gli aderenti ai Sindacati Autonomi della scuola, ce ne sono alcuni molto sensibili e ben disposti ai discorsi di rinnovamento; con essi bisognerà necessariamente confrontarsi se si vuole veramente fare in modo che la scuola italiana cessi di essere quello che è. Per essere ancora più chiari, credo che come Sindacati Confederali, sui temi della sperimentazione, della ricerca, del rinnovamento dei metodi e contenuti educativi, abbiamo fatto sinora molte affermazioni di principio, cui raramente ha fatto seguito una coerente e seria esperienza sul campo. Su questo terreno bisognerà recuperare rapidamente il tempo perduto, specie nella nostra provincia. Anche in questi giorni si sta vedendo che i progetti di aggiornamento presentati dai colleghi dei docenti ai sensi della C.M. n° 275 del 27.9.78, sulla quale peraltro abbiamo avanzato forti riserve, sono veramente poca cosa. Quanto alla "selezione feroce", bisognerebbe fare un discorso molto lungo, ma per esigenze di spazio è opportuno essere telegrafici. Il ripudio della selezione ha un senso in una scuola

rinnovata nei metodi e nei contenuti che consentano ai ragazzi di versi tempi di apprendimento ed esaltino le loro esperienze individuali extrascolastiche. In mancanza di ciò si fanno solo chiacchiere. Il problema della selezione è diventato un problema di natura strettamente ideologica sul quale da opposte posizioni si scontrano gli insegnanti. Il risultato che a farne le spese sono i figli di contadini ed operai che, in una scuola dove troppo spesso "l'insegnante di sinistra" continua a fare cultura borghese, (la cultura alternativa deve essere ancora creata) si trova ancora chiaramente svantaggiato. L'esperienza della scuola di Barbiana in questo senso, credo sia stata dimenticata.

Dopo queste considerazioni, credo sia veramente superfluo e infantile parlare degli eletti, chiamandoli per nome. Il contributo che essi potranno apportare al rinnovamento della scuola, attraverso la loro partecipazione agli organi collegiali, non deriverà certo dalla adesione individuale a questo o quel partito. Anche su questo punto la filosofia manichea fa prendere brutti granchi al compagno Santoro. Infine alcune brevi considerazioni sul voto dei genitori.

Ci troviamo in presenza di una netta affermazione delle liste cattoliche, ma ciò non vuol dire, a mio avviso, che i partiti della sinistra ne debbano trarre cattivi presagi, proprio perché le elezioni politiche sono ben altra cosa.

Con questo non voglio fare alcuna difesa di ufficio di questi ultimi, né esentarli da colpa.

E' stato carente il loro impegno ma non sarebbe altrettanto vero dire che per es. la DC si sia impegnata di più.

Il fatto nuovo di queste elezioni è stato la mobilitazione delle associazioni cattoliche che hanno fatto del problema dell'educazione l'occasione per un loro rilancio dopo la disgregazione e le sconfitte degli ultimi anni.

Il loro successo è dipeso in parte dal disimpegno almeno parziale dei partiti, specie quelli di sinistra (le liste cattoliche hanno vinto anche nei paesi che sono tradizionalmente roccaforti del P.C.I.), ed in parte dall'assenteismo che è stato più forte tra i lavoratori. Basti considerare un dato. Ad una altissima percentuale di votanti nelle scuole private (con adesione plebiscitaria alle liste cattoliche), fa riscontro una percentuale di votanti molto più bassa nelle scuole pubbliche. Ma al di là di questo c'è forse un'altro aspetto che merita di essere attentamente valutato. Lo indico come ipotesi.

Il perdurare della crisi, la disgregazione sociale, la violenza soprattutto giovanile, l'assenza o la messa in discussione di certi "valori" che sono patrimonio ancestrale di tutti noi, le stesse disfunzioni della scuola per le quali rimando a quanto ho detto prima, disorientando la gente, anche quella che vota politicamente a sinistra, e in fatto di educazione si rifugia tra le braccia "sicure" della tradizione cattolica.

Ultima considerazione: gli studenti. E' vero che le liste democratiche hanno vinto ma il fenomeno dell'assenteismo è stato molto forte. Esso è stato incoraggiato e sostenuto da "Protesta studentesca" che è di chiara ispirazione fascista. Nelle scuole pontine del resto, è da tempo che le organizzazioni studentesche di sinistra sono poco attive ed abbastanza disgregate. PROBLEMA: la crisi di valori di cui parlavo prima a proposito dei genitori, sta provocando un riflusso a destra degli studenti?

E' evidente il salto del numero di febbraio, ce ne scusiamo con i lettori. Per gli abbonati, l'abbonamento sarà posticipato di un numero.

ABBONATEVI. ABBONATEVI. ABBONATEVI
ABBONATEVI. ABBONATEVI. ABBONATEVI

■ AZIENDE ELETTRONICHE DELLA PROVINCIA DI LATINA				PARTECIPAZIONE FEBBRAIO 1978
MIGRAL SERMONETA	1047 732 d 315 m	THOMPSON 100% FRANCIA	TRANSISTORI AL SILICIO DIODI - QUARZI	2% ITALIA 98% ESTERO
MIAL SABAUDIA	654 354 d 300 m	LOSTAR 100% FINANZIARIA ITALIANA	CONDENSATORI POLISTIROLO - TANTALIO - POLIPROPILENE	20% ITALIA 80% ESTERO
DUKATI PONTINIA	420 350 d 70 m	ZANUSSI 51% CEPI 25% THOMPSON 24%	CONDENSATORI CERAMICI SUBASSIEMI.	20% ITALIA 80% ESTERO
CEME LATINA	399 272 d 127 m	I.T.T. 100% STATI UNITI	CONDENSATORI POLI- PROPYLENE. MYLAR - RELE ^v	50% ITALIA 50% ESTERO
INTEL LATINA	271 181 d 90 m	I.T.T. 100% STATI UNITI	CIRCUITI STAMPATI CENTR. TELEFONICI	100% ITALIA
DVINA APRILIA	160 40 d 120 m	DVINA SIDERURGICA ITALIA	SISTEMI ELETTRONICI	100% ITALIA
MARCONI CISTERNA	121 83 d 38 m	MARCONI C.L. INGHILTERRA	PONTI RADIO CAVI TELEFONICI	90% ITALIA 10% ESTERO
HI-G CISTERNA	110 40 d 70 m	HI-G Inc. STATI UNITI	TEMPORIZZATORI RELE ^v	20% ITALIA 80% ESTERO
SEL LATINA	90 19 d 71 m	SEL ITALIA	AUTORADIO	50% ITALIA 50% ESTERO
HPE APRILIA	100 60 d 40 m	ELETTRONICA ITALIA	SISTEMI ELETTRONICI	100% ITALIA
MARCHIORI APRILIA	20 - 20 m	MARCHIORI ITALIA	STRUMENTAZIONE DI PRECISIONE	100% ITALIA
OLIVETTI LATINA	25 - 25 m	OLIVETTI ITALIA	RIPARAZIONE APPARATI	-----
AZIENDE	DIPENDENTI	PROPRIETA ^v	PRODUZIONEI	MERCATO

IL SIGNOR EFFE: CORRETTORE

■ Di notte si sa, le biblioteche sono luoghi frequentatissimi, specie da chi (è il caso di dirlo) possedendone le chiavi crede che siano cosa propria. Così il signor Effe si aggirava di notte a corregger le copie di una rivista mensile, malmessa e tirata in ciclostile e proprio per questo ancor più aborrita. Alla mattina poi, col sorgere del sole, il signor Effe così come era arrivato, spariva, per diventare irreperibile ai più durante tutta la giornata. Si dice che in tali ore passasse il suo tempo a ricostruire l'infimo e misero passato di cittadini sorte dai miasmi della palude, e nella cui palude, lui ed i suoi assistenti, gestori da sempre del famoso "Centro di Sevizie alla Cultura", continuavano a tenerle (palude culturale, naturalmente). Qualcun altro afferma (ma si tratta dei soliti fomentatori) che tale tempo fosse devoluto a cercar il modo per far sparire migliaia di libri senza lasciar traccia. Tutto questo potrebbe sembrare una favoletta, ma la realtà, si sa, supera di gran lunga la fantasia e così quello detto prima è verità. Infatti in biblioteca abbiamo trovato una copia di "Partecipazione" di Dic. 77 su cui erano apportate, a mano, alcune correzioni nell'articolo "Andreotti ha il Corriere, noi ora il ciclostile". Tali correzioni dicevano che il ciclostile da noi usato, ma non di nostra proprietà, era stato comprato con i soldi elargitici dalla Camera di Commercio (il tutto in tono ammiccante...). La questione non sta proprio così e vale la pena spendere qualche parola di precisazione. Primo, il ciclostile non è nostro, come peraltro detto, ma del Centro di Documentazione INFORMAGIOVANI, che faticosamente, sta partendo in questo periodo, e noi come giornale ne facciamo u-

so dietro pagamento del servizio, così come fanno i gruppi di base, i collettivi, etc... che hanno chiesto e chiederanno l'utilizzo dello stesso; i fondi così ricavati andranno in parte a ricoprire le spese di manutenzione ed in parte il finanziamento che il Centro Informagiovani ha dato come anticipo. Secondo, l'anonimo, ma non troppo, correttore si è dimenticato di scrivere che i soldi a disposizione dell'Informagiovani, peraltro provenienti dalla Camera di Commercio (e questo non l'abbiamo mai negato), sono stati dati a tale centro come compenso per una ricerca condotta dallo stesso sulla occupazione giovanile in provincia (e mai pubblicata dalla Camera di Commercio). Quindi soldi come compenso ad una prestazione fornita e quindi più che legittimi. Sarebbe da verificare se i soldi elargiti e spesi per tutta una serie di iniziative promosse in varie sedi dal



famoso "Centro di Sevizie alla Cultura" di cui sopra nella "favolettina" sono stati così ben utilizzati come ora, che bisogna render conto, si vuol far credere. Ma si sa di notte non ci si vede bene, ed il signor Effe, che ora ci va addirittura di persona a far correzioni (e noi ce lo immaginiamo, tutto grassottello, calvo e con gli occhi ali), può aver preso un abbaglio, quello della torcia elettrica di chi lo ha scoperto con le mani nel sacco, o meglio, sul foglio!

Philippe

③ "CHI È IL SIGNOR EFFE?" ③
GRANDE CONCORSO A PREMI INDETTO DA "PARTICIPAZIONE": INVIATE LA SOLUZIONE A NOI!
A TUTTI QUELLI CHE INDOVINERANNO REGALEREMO UNA "BIBLIOTECHINA" E LE COPIE DI PARTECIPAZIONE
DA CORRIERE

LETTERA APERTA A LUISA MANGO

di rosa gatti

- Chi si ferma è perduto.
- Chi non prende posizione contraria, fa il gioco dei padroni.
- Chi tace acconsente.

Io dico che questi luoghi comuni, patrimonio cultural-politico del cittadino italiano, possono non essere condivisi, io non li condivide. Non accetto giochi politici sopra la mia testa, di nessun genere, non accetto queste regole e non rispondo alle richieste che da sinistra e da destra vengono pressanti: schieramento; rispondi: da che parte ti trovi?

Sono una lavoratrice dipendente, professionista in contraddizione storica col proprio ruolo. Senza queste le mie certezze. La nuova definizione, che non tiene conto però della contraddittorietà della professione, non la raccoglie, anzi la nega, è "operatore sociale"; suo corollario, dato per scontato, anzi l'essenza stessa della denominazione, è l'"impegno", che i politici riempiono di contenuto, ammantano di falsa democrazia (falsa perché mi passa sopra la testa), che significa aderenza totale, disponibilità piena a entrare nella storia, col posto che mi compete, dipenden-

te, a fare lotte sociali, che prescindono dalla mia condizione, ma sono politiche e quindi di vasta portata. Una volta entrati, bisogna accettare le regole: lottare, sbranarsi, schierarsi, essere sempre presenti sulla scena pubblica, obbligo di fare-fare e soprattutto di dire-dire, dire anche cose che non pensi, anche se non hai pensato, devi farlo lì, subito, non puoi avere tempi tuoi. E i cerchi poi si allargano sempre di più e tu li vedi e sai che se dai tutte le tue energie a questo, le strade della partecipazione si possono aprire: ti puoi conquistare un posto se vuoi giocare. Ma io ho capito che: Il mondo degli uomini/Compresa la loro organizzazione del lavoro/ è sotto/la legge/del più forte:/ quello più autorevole/quello più furbo/quello più abile/quello più più/più/mai più/io/Vorrei fare mia/quella legge./Perché non mi sento autorevole/non mi sento furba/non mi sento forte/abile/più/non mi voglio sentire +/ed essere/ sempre:/seria/accorta e come gli altri mi potrebbero fregare/se fregano/fare gli esercizi/per acquisire abilità/non essere per me/ma essere per loro/come loro mi vogliono/sotto le/loro/leggi./ Non voglio/più/correre/ma/fare/sentendomi/senza ansia.

Ecco, alle soglie dei partiti si ferma la crisi propria, non c'è posto, lì dentro, lo spazio è tutto occupato dalla crisi del Paese, crisi economica innanzitutto e poi dopo, sì, vediamo un po', anche politica, nel senso gestionale del termine. SONO UNA EX. SESSANTOTTISTA!!

Non batte a nessuna porta, sono uscita da quella principale della sinistra rivoluzionaria e mi sono messa a camminare nella nebbia. Oggi questo c'è: nebbia. Occorre aspettare, ripensare, ricercare i propri simili a mano a mano che ritroviamo noi stesse. Non parlo per tutti: parlo per la metà, quella femminile. Per gli altri, i maschi, non ho proposte né spiegazioni; al massimo, i più onesti, dicono: non capisco. Gli altri si adoperano a maneggiare

l'ideologia: individualismo (oh, va de retro satana!), qualunquismo (vittime-inconsapevoli-della crisi) ed altro ancora: basta pescare nella scatola delle concettualizzazioni sinistresi e sono convinti di aver capito tutto. Ecco qua, secondo me questi signori, oggi, stanno facendo come le tre scimmiette: non vedo, non sento, ma PARLO perché so già tutto. E non vedono i giovani, con l'aiuto del cannocchiale si vedono, da lontano, i disoccupati, non si sentono le donne. Si parla poi tanto di economia, di ordine, di governo. E chi parla, oggi, nelle riunioni, dogmaticamente si autorizza a puntare il dito su chi non conosce. E qui mi riferisco ad un fatto particolare: una riunione promossa da Aldo Coletta, in Provincia, per gli "operatori" del territorio di competenza, e ad una aggressione assurda quanto dolorosa di Luisa Mango nei confronti della sottoscritta: mi scotta ancora ed è per questo che mi sono decisa a scrivere. Il dito puntato sul silenzio e sull'immobilità: assenteismo a riunioni importanti! Malafede! Mamma mia quanti preti, di tutti i colori, sono in giro per il mondo! I preti sono stati i primi che ho riconosciuto come nemici. Li ho cominciati a combattere a diciassette anni, ora ne ho quasi trentatré. Poi ho combattuto quelli rossi: predicavano per gli altri, ma non per sé. E ho combattuto poi il dogmatismo, nemico dedito della democrazia, della possibilità di esprimere tutto, anche le proprie contraddizioni. Ho riscoperto l'autonomia: ho una testa che pensa. Mi sono ripresa tutti i miei NO, li tengo stretti ora, non è tempo di metterli in comune con tutti, tantomeno li voglio dare in prestito alle sinistre: in questi anni hanno costruito progetti di vita coi nostri no: la rivoluzione, la trasformazione graduale. Mettendo in comune i nostri no, ci siamo da-

ti la mano per unire le nostre speranze: e nasce la militanza. Quanti anni di identità! La politica al primo posto, la politica dappertutto, siamo agenti della storia! Agenti. Azione. Movimento. La crisi incalza, le costruzioni traballano scosse alle fondamenta, la militanza si scompagina. La vita compresa nel "bisogna fare" esplose da tutte le parti, foglie verdi escono dai muri e dall'asfalto delle strade e qualcuno stancamente, ci viene a parlare di impegno. Il nuovo è il vecchio, la dialettica di sempre: il buon MAO ce l'ha insegnato. Lo volete chiamare qualunquismo, individualismo, fare il gioco della DC? Beati voi che ve la sentite ancora di identificare la vita col potere! Potere rosso, potere bianco, potere nero, contropotere, potere popolare. Già di quest'ultimo, che per me era il più augurabile, dopo il Portogallo, non si sente più parlare. IL POTERE. Non lo voglio oggi, non saprei che farmene, non ho progetti di vita, credibili, da avanzare. Voglio solo la mia autonomia e, se avete/hai -Luisa-capito qualcosa di quello che ho scritto, non chiedetemi di schierarmi.

DOMANDA E RISPOSTA E DOMANDA
di Wolf Biermann:

Sta scritto: In mezzo al fiume
non si possono cambiare i cavalli.
Bene. Ma i vecchi sono già annegati.

Dici: il riconoscimento dei nostri
errori
giova al nemico.

Bene: ma a chi giova la menzogna?

Molti dicono: Alla lunga il socialismo
è assolutamente inevitabile.

Bene. Ma chi lo attua?

dibattito

... IN ORDINE SPARSO ...

di Rosalia Carturan

L'analisi esposta da Gianni D'Achille, nel suo intervento sulla crisi della militanza, denota una carenza di motivazioni. Infatti, se da un lato spiega lo arresto di nuove adesioni ai movimenti di massa, ai gruppi di base, alla nuova sinistra non si pone affatto il problema di quelle persone, per la verità assai numerose, che si sono ritirate ultimamente a vita privata.

E' vero che, oggi più che mai, è difficile militare contro il potere istituzionale, un potere che si metamorfizza ogni momento, che non reprime apertamente la libertà della persona, ma che manovra con sempre più destrezza tutte le leve a sua disposizione per "uccidere" la nostra individualità e la nostra collettività.

Ciò secondo me spinge i compagni alla autodifesa, rifugiandosi nel privato, che sempre di più si allontana dal politico.

Considerare un simile comportamento un indice di immaturità politica o peggio di poca chiarezza, mi sembra mistificare una realtà che diventa sempre più diffusa, tuttavia ritengo importante puntare l'attenzione sulla situazione che si sta creando.

Quasi tutti coloro che hanno smesso la militanza attiva, stanno cercando di risolvere i loro problemi in modo individualistico (come i nostri genitori tanto esecrati fecero al loro volta), problemi che vanno dal lavoro alla casa, dalla famiglia ai figli.

Così pure, riguardo alla fede, quelli che una volta erano cattolici praticanti, una volta rifiutata la chiesa temporale, e messo

da parte il problema religioso, non hanno sentito affatto l'esigenza di verificare la propria scelta e di confrontare con quali ideali e speranze hanno sostituito le vecchie; idee bigotte.

Allora è vero che siamo tutti dei "fottuti cattolici", anche chi aggrisa bestemmiano di non esserlo, dal momento che la nostra scala di valori è rimasta immutata? E quanto il '77, la subdola repressione delle istituzioni, ci hanno svuotato di combattività a tale punto da renderci inerti e insensibili di fronte all'avanzata del potere dromedario?

Una tale personalizzazione dei problemi che invece dovrebbero essere collettivissimi facilita a lungo andare l'ascesa di quel "potere" contro il quale una volta si spendevano tante energie: non esiste più una alternativa ad esso chiara e che ci accomuna, ma ormai tante sono le persone che cercano una "loro" alternativa.

Non so individuare una strategia che porti a ricostruire il movimento, ma vorrei che i compagni riflettessero sul problema e rivivificassero una tensione di intenti e motivazioni per la verità ormai allentata.

un consiglio per Andreotti :



IL "MESSAGGERO" SI FA VIVO.

DOPO 40 GIORNI

IRONICO, ARROGANTE, SCORRETTO

di Franco Squicciarini

Il 31/1 "Il Messaggero" ha finalmente dato segno di ricezione della lettera di precisazione del compagno Gianni D'Achille inviata il 22/12/77 (anche a "Il Tempo" che non ne ha proprio tenuto conto), in cui precisava che era stato eletto all'assemblea del Consorzio dei Servizi Culturali, presentato dal PCI, ma come rappresentante del coordinamento dei Gruppi di Base. E' il caso di ritornare su questo argomento per portarlo ad esempio delle difficoltà che, a Latina, ormai si riscontra da parte di chi voglia partecipare al dibattito politico, sindacale e culturale nel caso non rappresenti le istituzioni pubbliche, certi partiti politici, i sindacati o derivazioni di istituzioni ufficiali.

L'articolo è quasi tutto di commento alla lettera di precisazione e trascura completamente il documento dei Gruppi sulla linea di politica culturale del loro coordinamento che pure la lettera trasmetteva.

Il Messaggero afferma che Gianni "...ottenne la designazione, presentato, dunque dal PCI. E i giornali scrissero ovviamente e correttamente che il suo nome era stato proposto dal PCI e votato nel quadro degli accordi".

E qui non siamo d'accordo per due motivi:

1) perché i giornali scrissero con superficialità quanto segue: -22/12/77 "Il Messaggero": per quanto riguarda il consorzio dei servizi culturaliCiccarelli e D'Achille(PCI); cioè senza distinguere tra proposta e nomina

A PROPOSITO DELLE NOMINE

Gruppi di base ed «Enti»

Dobbiamo ai lettori (e a chi ci ha scritto) un seguito dopo le cronache relative alla designazione dei rappresentanti politici nei vari enti pubblici della Provincia.

L'indomani della sua designazione fatta dal Consiglio comunale di Latina al Consorzio per i servizi culturali, Gianni D'Achille, quale rappresentante dei Gruppi di base, si ha fatto pervenire una nota nella quale puntualizzava la sua vera posizione politica.

Intanto occorre ricordare che le designazioni sono state fatte tenendo presente il criterio di rappresentatività del partito, ossia la loro forza anche numerica. Il PCI, nel desiderio di compiere un atto di apertura anche verso forze non raccolte sotto il simbolo di un partito, presentò tra i propri nomi per il Consorzio Servizi culturali anche quello di Gianni D'Achille.

Quest'ultimo ottenne la designazione, presentato, dunque, dal PCI. Ed i giornali scrissero ovviamente e correttamente, che il suo nome era stato proposto dal PCI e votato nel quadro degli accordi.

Gianni D'Achille — e ci scusiamo del ritardo nel riportare il benedetto, ma tanta cosa hanno, in questi giorni, di-

stolto l'attenzione del cronista dall'episodio che lo riguarda — ci scrive affermando che egli « non è né militante, né iscritto al PCI, che ha formulato la proposta di nomina e seguito di un accordo tra quel partito e il Coordinamento dei Gruppi di base della Provincia di Latina, accordo che prevedeva l'accettazione della proposta del PCI solo come indipendente ».

Diamo doverosamente atto del chiarimento richiestoci da D'Achille, ma non possiamo non considerare che cosa:

1) l'accordo PCI — Gruppi di base non è stato reso noto alla stampa che, pertanto, aveva il diritto di ignorarlo, oltre anche la sua secondarietà « strumentale », rispetto alla designazione finale;

2) forse i Gruppi di base, anziché prendere immediatamente le distanze dal PCI, o quanto meno prima di prendere le distanze, dopo averne ottenuto un importante favore, avrebbero dovuto rintracciare quel partito per essersi dimostrato disposto a cedere un proprio rappresentante a favore di indipendenti, dimostrando, così, una serietà che altri partiti non hanno avuto. E per quel che ce ne fosse, non che i Gruppi di base.

né tanto meno tra la posizione politica del Ciccarelli e del D'Achille.

-22/12/77 "Il Tempo":;;;Ciccarelli(PCI),D'Achille(PCI).

2) perché rispetto al fatto che Gianni, poi, sia stato "...votato nel quadro degli accordi" abbiamo da precisare che si tratta di accordi presi attorno ad un tavolo in cui, noi dei Gruppi, non ci siamo mai seduti, l'unico accordo che abbiamo fatto è quello con il segretario del PCI Vona Sabino, su sua richiesta.

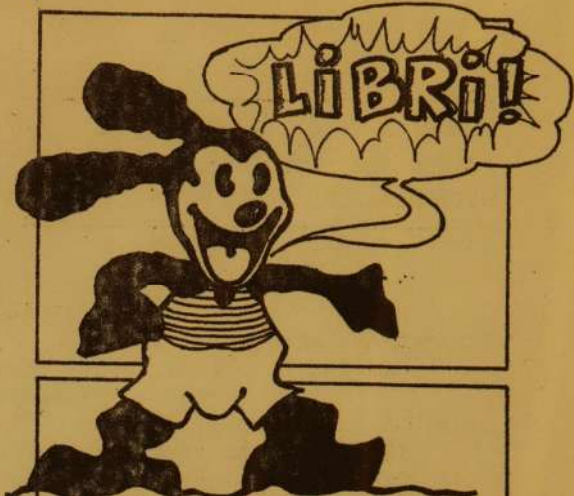
Continuando a leggere notiamo che il ritardo con cui viene pubblicata la precisazione sarebbe "...devuta alle tante cose.. che hanno in questi giorni distolto l'attenzione del cronista dall'episodio..."

Caro "cronista", cerchiamo di essere seri, perché non pigli in giro nessuno: queste cose al tuo giornale, forse, succedono semplicemente perché dedicate troppo spesso il 50% dello spazio allo sport e alla pubblicità. Padronissimi di farlo, beninteso, ma senza nascondersi dietro un dito, però; perché dopo 40 giorni è ridicolo voler far credere che non si è avuto tempo di leggere un documento e di informarsi direttamente dal PCI e dai Gruppi. Più avanti il "nostro" afferma che ha "...diritto di ignorare l'accordo PCI-Gruppi" perché non è stato reso noto alla stampa. Caro "cronista" se faceste il giornale interessandovi direttamente ai fatti (e non pubblicando unicamente le veline che pervengono in sede) vi sareste accorti che la Santangelo, durante il consiglio comunale del 21/12/77, stigmatizzando il comportamento DC, che non votava i propositi dal PCI (facendo felice Gianni), parlò dell'accordo PCI-Gruppi. Per finire in bellezza il nostro ci accusa di ingratitudine nei confronti del PCI. Su questo abbiamo da dire che, se è vero che Gianni andrà a rappresentare forze che non si raccolgono sotto il simbolo del PCI, è anche vero che noi crediamo che il PCI sia un partito che non faccia elargizioni senza un motivo politico serio, come potrebbe essere il riconoscimento del ruolo svolto, in autonomia, dai gruppi nel settore culturale in provincia e a Latina.

A noi e a Gianni è stata data una occasione in più per impegnarsi a fondo e gratis, non capisco chi e di cosa dovremmo ringraziare.

La copertina è di George Gress "I fumareboli" e "Il disoccupato".
grafica di ferruccio e luciano

abbonatevi a Partecipazione



vendita (anche rateale) dai libri delle edizioni:

- * Editori Riuniti
- * Mazzotta
- * Il Saggiatore
- * Boringhieri
- * Electa Edizioni
- * De Donato
- * Savelli Edizioni

telefonare al 482053 chiedendo di Patrizia, oppure il venerdì in Redazione dalle 18.00 alle 20.00

Hanno collaborato a questo numero:
Rosa Gatti, la FULTA, la FLM, il signor Effe, Gianni D'Achille, Emanuela, George Gress, Fausto Orsini, A. Blek, la CISL, Philippe, Carlo Santoro, Ferruccio Bianchini, Daniela Dario, Paolo Costanzo, B. Brecht, Dario Rencen, Resanna Santangelo, Comunità di animazione cristiana di Fermia.

febbraio, febbraio, dove sei...

COMUNICATO della COMUNITA' di
ANIMAZIONE CRISTIANA di FORMIA
SETTIMANA CULTURALE

Sabato 4 Marzo ore 17.00

Essere cristiani oggi in Italia

Introduce: Don G. Gennari (Teologo)

Domenica 5 Marzo ore 17.00

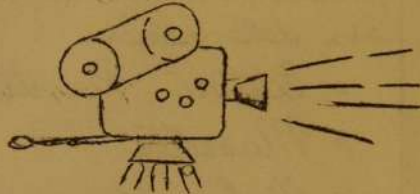
Rivolta e solitudine dei giovani nella società repressiva

Introduce: Gerardo Lutte (Sociologo)

Lunedì 6 Marzo ore 17.00

Il Concordato tra riforma e abrogazione: il rapporto tra
Chiesa e Stato nel dibattito tra i partiti.

Introducono: -Silvano Miniati (Segr.
Democrazia Proletaria)
-Lidia Menapace (del
PdUP-Manifesto
-On. F. Colonna (P.C.I.)
-R. Sciubba (P.S.I.)
-P. Cabras (D.C.)
-F. Gentiloni (Cristiani
per il Socialismo)



Martedì 7 Marzo ore 17.30

"...e una risata vi seppellirà..."

proiezione del film "Tempi moderni" di C. Chaplin

Intervento di Goffredo Fofi - critico cinematografico

Mercoledì 8 Marzo ore 17.30

La Condizione della donna e la prassi di liberazione femminista

Introducono: Rita Pierre-F. Mazzarella: Collettivo donne CPS

Giovedì 9 Marzo ore 17.00

Classe operaia e sindacato: dissenso e partecipazione

Introduce: R. Cavaglioli (Segretario FIM)

Venerdì 10 Marzo ore 17.00

La poesia di fronte alla nuova realtà giovanile

Intervengono: G. Majorino (poeta e critico letterario)

R. Di Biasio (scrittore)

Sabato 11 Marzo ore 17.00

La crisi del marxismo e l'apporto della riflessione gramsciana

Introduce: J. Ramos Rediger (redattore IDOC)

Domenica 12 Marzo ore 9.30

Proposta di nuova musica popolare col gruppo:

"PIAZZA GIANNATTASIO BREGA, 3"

ore 17.30

Libertà dei popoli e solidarietà internazionalista, un impegno
da rinnovare.. Interverranno: E. Masina (gior. TG2). Nemmer Ham-
mad (resp. in Italia dell'OIP). Maurizio Salvi (giornalista)

LA MANIFESTAZIONE SI TERRA4 NELLA SALA DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

